

POLITICA



Sala 14 Ottobre, ieri Boselli e Orlando a confronto su laicità e socialismo europeo

di Antonio Sgobba

Se si affrontano temi come la collocazione europea del Pd e la laicità è inevitabile che il dibattito si scaldi. Così è stato ieri nell'incontro tra Enrico Boselli (Sd) ed Andrea Orlando (Ds). Il segretario dei socialisti ha esordito chiedendosi provocatoriamente: "Perché solo in Italia il partito principale della sinistra non può essere socialista, come avviene dappertutto in Europa? È un'anomalia molto grave - ha aggiunto - per questo sto lavorando, con gli altri che si riconoscono in questa tradizione, ad una grande costituente socialista". Anche sulla laicità la posizione di Boselli è netta: "Su questo punto il Pd non sta dando nessun contributo al cambiamento della sinistra: nessuno dei candidati alle primarie ha aperto bocca sull'argomento. E ciò è grave: non si può far nascere un partito con un compromesso sui valori fondamentali". A tal proposito Orlando ha replicato: "La questione del rapporto con i cattolici viene usata in maniera strumentale. Mi stupisce che lo facciano i socialisti, proprio loro che hanno dato vita al centrosinistra alleandosi con la Dc e che poi hanno firmato il concordato". E sul Pse aggiunge: "Forse ci si dimentica del fatto che proprio Craxi pose per primo la questione del rapporto con i democratici americani, proponendo di cambiare nome all'Internazionale". La replica di Boselli è sarcastica: "Allora il problema era cercare di andare oltreoceano, a me sembra che a voi interessi solo andare oltre Tevere". Nonostante le diverse posizioni per il responsabile dell'organizzazione dei Democratici di sinistra c'è comunque la possibilità che "al di là degli incidenti di percorso la prospettiva di una casa comune resti aperta. Non si può avere una visione statica dei processi che portano alla formazione dei nuovi soggetti politici - continua Orlando - essi si basano su problemi concreti che i socialisti da soli non possono affrontare e che non si possono affrontare senza socialisti".

D'Alema racconta la storia politica dell'Italia che cambia

di Angela Petrucci

Inizia con la presentazione del libro di Chiara Ingraio "Il resto è silenzio", domani alla sala Due Torri, ore 19.30, la partecipazione di Massimo D'Alema alla Festa dell'Unità di Bologna, seconda serata dopo il dibattito con Casini del 5 settembre. Forse non è un caso l'accostamento a questo libro e alla scrittrice che ha origini e natali di così ampio respiro: nipote di uno dei primi pedagoghi italiani, figlio di Pietro. Non casuale questo intrecciarsi di storie, così come le storie che si intrecciano nel libro dell'Ingraio, ambientato nei giorni della guerra in Libano dove i ricordi della protagonista si frammentano



con quelli di un'altra guerra. Passaggi che segnano le vite nei libri come nella storia. Come l'attività di D'Alema nella storia del partito:

dalla prima iscrizione nella Fgci, alla svolta della Bolognina, alla nascita dei Ds e ora alla costruzione del Pd.

Un incontro atteso, un'altra occasione per assaporare la voglia di crescere e comporre la storia, spingerà a colmare la sala 14 ottobre alle 21 dove Bianca Berlinguer intervisterà Massimo D'Alema. Un altro incontro che riporta, su un altro piano, su un altro livello, alla storia politica del nostro oggi, un'altra opportunità per approfondire, per capire, per cogliere la chiave di lettura del vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

Fausto Bertinotti intervistato dal direttore Antonio Padellaro

di Francesca Mastracci

Oggi al Parco Nord è il momento del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che sarà intervistato dal direttore de l'Unità Antonio Padellaro, alle ore 21, nella Sala 14 ottobre. Solo ieri il giornale da lui diretto ha pubblicato le dichiarazioni di Bertinotti sul 'Vaffa day' di Bebbe Grillo. Il presidente ha affermato che l'iniziativa riempie un vuoto trascurato dalla politica, ma anche che i materiali con cui i vuoti si riempiono non sempre sono eccellenti e comunque, sempre secondo Bertinotti, non ci possono essere soluzioni al di fuori della politica.

L'ex segretario di Rifondazione comunista, ora investito del suo ruolo istituzionale, ha sempre espresso la sua visione sulla politica italiana e internazionale mantenendo toni pacati, ma allo stesso tempo incisivi. Ultimamente ne ha una per tutti, oltre che del 'Vaffa day', a Telesse durante la festa dell'Udeur ha parlato degli ultimi provvedimenti



sulla micro criminalità presi dal sindaco di Firenze, affermando che non si debbono punire i deboli, ma colpire il racket, poi ha denunciato il fatto che a suo avviso l'economia pensa di poter sostituire la politica, esportando in tutti i settori il modello delle imprese. Cosa riserverà alla Festa nazionale de l'Unità a Bologna? Sicuramente la stima che il direttore dell'Unità nutre per la

seconda carica dello Stato non spingerà il dibattito, anzi gli argomenti di cronaca più recente assicurano un dialogo serrato e molto interessante soprattutto sull'argomento stato sociale. Padellaro ha scritto di lui, quando ancora il governo Prodi non si era insediato, sostenendo che Bertinotti rappresenta una forte garanzia per il futuro governo dell'Unione. Sarà ancora così? Ber-

tinotti è ancora l'uomo che garantisce la stabilità di governo? "Alla vigilia della manifestazione del 20 ottobre - risponde il direttore - alla luce della rottura tra Cgil e Fiom sull'accordo per il welfare, sarà interessante sapere quale sarà il futuro del governo e quale sarà la posizione di Bertinotti che è esponente di una forza che è di governo, ma anche di lotta".



Esaforum, (aero)spazio ai cittadini

di Luca Donigaglia

Se pensate ancora che lo spazio extraterrestre e dintorni sia terreno inaccessibile e riservato esclusivamente agli esperti, se lo identificate come "il settore scientifico per eccellenza rispetto al quale i nostri cervelli se la danno a gambe levate, se lo ritenete estraneo a qualsivoglia politica nazionale di riferimento o se, più semplicemente, non avreste mai immaginato che un partito politico potesse dotarsi di una sezione "Aerospazio", leggete quanto di seguito. "Il programma di questa maggioranza ha dedicato molti passaggi all'aerospazio, perché il settore è stato individuato come punta elevata per le politiche di sviluppo e consolidamento industriale a tecnologie avanzate del nostro paese. Le attività spaziali infatti, sia come comparto dell'alta tecnologia, sia per le ricadute che l'accompagnano, rappresentano un settore nevralgico e di indipendenza nazionale. Inoltre, esse interessano quasi tutte le politiche di governo, a partire dalla ricerca e innovazione per continuare con i trasporti, la sicurezza, le poli-

tiche industriali, l'ambiente, la formazione e lo sviluppo". Parole dell'onorevole Massimo Cialente, responsabile nazionale dei Ds per l'Aerospazio, che questa sera alla Festa de l'Unità (Esaforum ore 18.00) presenzierà a un dibattito intitolato "Politica spaziale e progetti del futuro al servizio dei cittadini". Notevole e variegata la lista degli ospiti. Interverranno Giovanni Bignami, astrofisico presidente dell'Agenzia spaziale italiana; Enrico Maggese, amministratore delegato di Telespazio; Roberto Battiston, docente di fisica all'Università di Perugia; Lanfranco Zucconi, vicepresidente AIPAS (Associazione Italiana Piccole e Medie Imprese Aerospaziali); Flaminia Sacca, ricercatrice di Sociologia dei fenomeni politici all'Università di Cassino, già responsabile del settore Università e ricerca del partito dei Democratici di Sinistra; Claudia di Giorgio, redattrice scientifica di Le Scienze e collaboratrice di Repubblica; Bruno Manzi, assessore allo sviluppo economico e attività produttive della provincia di Roma.

Sala Alberto Moravia, spazio alla salute sociale

di Luca Donigaglia

"Un periodico sociologico, che si occupa di salute e non di sanità". Così Corrado Melega, direttore del dipartimento di ginecologia e ostetricia della Ausl di Bologna nonché presidente della Commissione Regionale Nascite, descrive la rivista Salute e società, oggetto di una presentazione questa sera alle 18.00 nella Libreria/Sala Alberto Moravia della Festa de l'Unità. "Di pubblicazioni specializzate che trattano in modo tecnico argomenti clinici e diagnostici ne esistono già molte. L'obiettivo di questa rivista

monografica, diretta da Costantino Cipolla - professore di Sociologia della Salute presso la Facoltà di Scienze Politiche di Bologna - ed edita da Franco Angeli edizioni dal 2002, è sempre stato un altro. In primo luogo, fornire un'informazione sul tema salute che ne possa ridurre la distanza rispetto al cittadino. Quindi, spazio ad una salute sociale e alla sua comunicazione", aggiunge Melega. Interverranno all'incontro, oltre agli stessi Melega e Cipolla, Antonio Maturro, Mauro Moruzzi, Silvio Scanagatta, Luca Molinari e Franca Donagatta.

INTERVISTA

Pietro Guidi: "Il mio Pd è per il valore sociale"

di Francesca M. Poli

Pietro Guidi, è l'imprenditore degli angeli. Lui, ideatore e autore della campagna pubblicitaria "Angeli del nostro tempo", campagna intensa e fantasiosa, racconta la filosofia della sua azienda. Del logo, due angeli allegri e dolcemente abbracciati, parla sorridente e con orgoglio. Perché la scelta dei due angeli? L'angelo è un bene comune, è di tutti. Gli Angeli del logo non sono solo un'icona di stile, ma anche un riassunto della filosofia aziendale, espressione di amore per la vita, per il genere umano e per l'arte. La nostra prossima campagna proporrà come headline la frase: 'Ho

incontrato un angelo', che comparirà sotto fotografie di persone normali per inserire nell'ordinario qualcosa di spirituale. Lo scopo principale che avevamo era dare al marchio un valore storico, sociale e intellettuale positivo.

Nella sua campagna pubblicitaria ha scelto di trasmettere questa filosofia attraverso i volti di grandi uomini, perché e qual è il suo messaggio?

La campagna è dedicata a chi crede di poter cambiare il mondo e mette tutto se stesso per raggiungere il suo obiettivo, premia chi innova, chi crea, chi usa la fantasia. I cartelloni pubblicitari mostrano



e omaggiano i volti dei grandi che hanno incarnato e perseguito queste virtù, come Michelangelo Antonioni, Muhammad Ali, le figlie di Martin Luther King, Mario Monicelli, Margherita Hack, e molti altri. Sono grandi persone che con sangue e sacrifici hanno cambiato le cose per tutto il mondo. Lei è qui, alla festa nazionale,

dove partecipo a un dibattito sul tema "PD, ciò che ci sta a cuore", per individuare e valorizzare le idee giuste per creare sviluppo. Quali sono queste idee? L'idea fondamentale che ognuno dovrebbe cercare è la fiducia in se stesso. Le idee vincenti di questo millennio sono legate all'immateriale. Gli oggetti danno affetto e

sicurezza agli individui, sono come delle moderne armature. Ma oggi siamo nell'era dell'immagine, e bisogna imparare a vivere con gli occhi. Il mondo in cui viviamo è etereo, sottile, leggero, bisogna legare le idee all'intangibile, capire quello che ci circonda e imparare a viverlo, ad usarlo. Chi riesce a capire il tempo in cui stiamo vivendo, riuscirà a cambiarlo in meglio. Per questo bisogna viaggiare, imparare a conoscere il valore e il senso di quello che succede intorno a noi, per esempio all'Est, dove si fanno in quattro per inventare nuovi prodotti e metodi.

E per quanto riguarda il Pd?

In questi anni le ideologie hanno diviso le persone, ma sono persone che vivono insieme con piacere. Le due anime che si stanno unendo nel Pd potrebbero essere un passaporto per migliorare. Il Pd dovrebbe dare importanza al valore sociale, 'Pd per il valore sociale' dovrebbe essere la sua missione e il suo slogan.

Italia-Europa-Asia: la cultura dà una mano alla pace

di Giuseppe Mulè



Italia, Europa, Asia: sono stati questi i punti di avvio dell'incontro di ieri sera in sala Gramsci. Quando si parla di Asia e della sua esplosione economica viene subito in mente la Cina, che dal punto di vista geopolitico in questi anni sta nutrendo rapporti di buon vicinato con i paesi esteri. Nel lungo periodo, infatti, è in gioco l'egemonia sul mondo che potrebbe vedere schierati Cina e Usa. La sfida che la Cina vuole vincere tocca la prossima generazione, quando raggiungerà gli standard tecnologici occidentali. Attualmente il Dragone ha il primato del capitale umano,

perché investe massicciamente sulla ricerca. La Cina, le tigri asiatiche i paesi emergenti sono simili all'Europa del secondo dopoguerra: entrambi sono affamati e questo è una ragione del loro incredibile sviluppo. Il dibattito è stato condotto da Giuseppe Rao della presidenza del Consiglio dei ministri, che propone la sua ricetta per costruire un mondo migliore e di pace: "La cultura e l'industria. L'Italia deve farsi conoscere per il suo patrimonio ed investire in politiche industriali che aumentino la dimensione delle nostre aziende in modo da sostenere anche le piccole e medie